



La battaglia Confartigianato Treviso chiama i terzisti dell'azienda di Ponzano: «Tratteremo direttamente con i buyers stranieri»

Gli artigiani: «Insieme per fare concorrenza a Benetton»

TREVISO — Non è più soltanto un problema di utili, redditi, occupazione. La decisione della famiglia Benetton di ristrutturare gli stabilimenti di Ponzano e Castrette con 450 esuberi e di chiudere i rapporti di fornitura con 135 laboratori di contoterzisti è diventata soprattutto una questione d'orgoglio per gli artigiani legati al made in Italy.

«Evidentemente rende di più un telepass che un maglione», spara ad alzo zero il presidente di Confartigianato Treviso Mario Pozza. «La scelta di Benetton amareggia ma non sorprende perché è chiaro da tempo che l'azienda preferisce lavorare in una situazione di monopolio con le rendite autostradali in barba alle liberalizzazioni che fare industria — continua Pozza — Ma noi siamo disposti a rilanciare e ci metteremo in gioco per radunare tutti i laboratori e fare direttamente concorrenza alla casa di moda». L'idea sulla carta è semplice: Confartigianato Marca Trevigiana darà a breve inizio a una ricognizione dei contoterzisti per creare una rete di laboratori intenzionati a vendere al miglior offerente statunitense o giapponese.

Il progetto prevede un'analisi del conto-

zione avrebbe già un nome: i capi di abbigliamento che usciranno dalla rete di laboratori che lavoravano per Benetton potrebbero chiamarsi «Prodotto 100% italiano» e andrebbero a costituire le collezioni di aziende della moda straniera interessate. «La notizia della ristrutturazione non ci ha sorpresi perché l'associazione non ignora le dinamiche del settore — aggiunge il presidente di Confartigianato Treviso — ma non ci è piaciuto il modo con cui è stata comunicata. Viste le relazioni che abbiamo sempre avuto ci voleva un altro tipo di approccio». Confartigianato non intende procedere da sola in questa battaglia. A sentire Pozza l'operazione coinvolgerà anche «gli amici della Cna» e cercherà la collaborazione dei sindacati territoriali. «I nostri artigiani hanno da sempre coniugato competenze, conoscenze ed esperienza — conclude Pozza — il patrimonio dei nostri laboratori tessili non può essere disperso ma deve diventare il punto di partenza per nuove iniziative forti. Abbiamo contrastato finora la concorrenza spietata dei laboratori cinesi, vinceremo anche questa sfida»

A.I.A.

Castrette

Uno dei due stabilimenti che subirà tagli

terzismo e della sua capacità produttiva nell'ambito delle confezioni nel Trevigiano e uno studio di fattibilità di un'iniziativa di carattere produttivo-commerciale per rispondere alle richieste dei mercati esteri. «Contatteremo i buyers che lavorano al-

l'estero proponendo stock di abbigliamento di qualità basate sulle loro richieste di design — puntualizza Pozza — Benetton ha potuto vendere prodotti made in Italy grazie a bravissimi artigiani che adesso potranno lavorare per qualcun altro». L'opera-



135

I laboratori di contoterzisti che resteranno senza contratto di fornitura

450

Gli esuberi previsti da Benetton nei suoi due stabilimenti trevigiani